

La formazione online nella società della conoscenza

«Quando un'opera sembra in anticipo sul suo tempo,
è vero invece che il tempo è in ritardo rispetto all'opera».

JEAN COCTEAU

di Mimma Giaccari

Agli inizi dell'ultimo decennio del secolo scorso, l'impulso di due grandi movimenti, da un lato la globalizzazione, interdipendenza crescente fra economie del mondo ed emersione di una "economia globale", dall'altro la rivoluzione tecnologica, avvento di Internet e delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ha radicalmente mutato le culture, le società, le consuetudini e le politiche del pianeta.

La rivoluzione tecnologica che prende il via dagli Stati Uniti dove l'economia, migliorando efficienza e produttività, ne riceve benefici immediati, spinge nel 2000 l'Unione Europea, a condividere e promuovere l'obiettivo strategico di «diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale¹». La strategia di Lisbona si traduce subito in azioni a favore della ricerca scientifica, dell'istruzione, della formazione professionale, dell'accesso a Internet; mutamenti strutturali, sostenibili e fruibili anche per le generazioni future. Diventare quindi una società digitale, ma anche dell'informazione e della conoscenza. La spinta verso la società della conoscenza rafforza in parallelo iniziative, politiche e piani a sostegno di una formazione continua lungo tutto l'arco della vita: la LLL, acronimo dell'espressione anglosassone *Life Long Learning*.

Ma «la globalizzazione, le nuove tecnologie e gli sviluppi demografici costituiscono una sfida enorme²». Una sfida che chiama in causa, primi fra tutti, i sistemi di istruzione e formazione, imponendo loro l'impegno sociale ed educativo di avviare un processo che incoraggi le persone ad un apprendi-

— **Mimma Giaccari** *Enaip nazionale*



mento lungo tutto l'arco della vita, stimolato da progettualità rinnovate e dal sostegno volto ad accompagnare il cambiamento attraverso la qualità dei servizi e delle prestazioni: «una delle risposte a questo problema è l'accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita».

Presupposto individuato per l'efficacia di queste azioni è quindi quello di facilitare e rendere l'apprendimento accessibile, flessibile e aperto, adattabile ai tempi di lavoro, personalizzato o personalizzabile, utile e praticabile. Il computer e la ormai generalizzata familiarità con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic) rappresentano per questo, come continueranno a rappresentare, non solo gli strumenti ma un quadro entro il quale è e sarà possibile pianificare il futuro di qualsiasi intervento a favore della formazione continua per l'impatto e l'utilità straordinaria che essi esercitano, specie nei contesti dell'apprendimento e dell'insegnamento a distanza.

Apprendere e imparare, sempre e di continuo. È questo l'imperativo, il paradigma che, *ab imis*, si è e si sta imponendo con forza e con rigore; sorta di monito, memento della nostra *learning society*. Perché, al di là del segnale d'attenzione dato dall'Unione Europea, il progetto dell'apprendimento continuo è prima di tutto divenuto un imperativo personale. Vi è in questo un atteggiamento di generalizzata individuale consapevolezza della difficoltà a gestire e ad affrontare la complessità, la pluralità dei ruoli, l'innovazione, l'interculturalità, la società multilingue, la transizione, ma non senza un impegno personale di riflessività; un dovere evolutivo e sociale di persona che vuol continuare ad essere protagonista e partecipe dei cambiamenti della società in cui vive e agisce.

Ma con quali strumenti?

La vita è un processo cognitivo: vivere significa conoscere e conoscere significa vivere, è come dire con Protagora che «l'uomo è la misura di tutte le cose, di quelle che sono per quello che sono, di quelle che non sono per quel che non sono». Parlavamo di rivoluzione digitale che ha trasformato e continua a rimettere in gioco i nostri modelli e i tempi della nostra vita per essere riletti, riallineati, contestualizzati e contemporaneizzati. Ed effettivamente questo passaggio epocale, nel quale le regole con cui siamo stati educati e le nostre stesse abitudini mentali vengono, come dire, "liberalizzate", non avrebbe futuro se non venisse interiorizzato cognitivamente e rielaborato creativamente. Lo sviluppo della società dell'informazione interattiva e della conoscenza, pone quindi, subito, il problema di una nuova creatività concettuale sulla cui base condurre, un po' kantianamente ma anche euristicamente, i nostri percorsi di crescita e di adattamento.

In effetti il processo della costruzione creativa della conoscenza, ha accentuato la sua evoluzione, proprio quando il sistema di riferimento è entrato in relazione al nuovo medium interattivo, Internet. Qui agiscono elementi quali la velocità di connessione delle informazioni, l'accelerazione dei sistemi di codificazione e decodificazione cerebrale, la digitalizzazione di qualunque messaggio che stimola l'apprendimento multisensoriale, la World Wide Web che determina un processo dinamico di estensione della riflessione, tutti elementi che spingono verso una modificazione del nostro essere, verso una ri-polarizzazione concettuale dei nostri comportamenti e una rielaborazione delle modalità con cui dare concretezza ai nostri progetti di vita. Cambiamenti che stanno incoraggiando, all'interno dei processi di globalizzazione e delle informazioni interattive, il superamento delle personali abitudini e attitudini tradizionali, agendo come richiamo della coscienza per una costruzione cognitiva più adeguata al contemporaneo sistema globale interattivo, il cosiddetto "villaggio globale". Mi viene in mente McLuhan, inventore dell'ossimoro, che in proposito ha detto che «uno dei principali effetti della digitalizzazione è quello di rendere fluido tutto ciò che è solido».

Oggi, saper utilizzare le nuove tecnologie interattive non è semplicemente un'opportunità, ma rappresenta un elemento funzionale e necessario per abitare gli spazi della vita pubblica e privata, il villaggio globale, e per far parte della "cittadinanza digitale".

L'apprendimento, il sapere e "saper fare", sono così sentiti come agenti decisivi e strategici per il singolo e per la società, come dire per iperbole, dimensioni dell'io e del super io.

Ritornando allora al tema e all'interrogativo posto, soffocati come siamo da ritmi di vita pressanti, laddove il tempo e lo spazio per "apprendere" diventano categorie impraticabili nella loro essenza filosofica e nella loro stessa natura, a quali risorse attingere che possano essere immediatamente praticate e che possano corrispondere alle esigenze di apprendimento della persona, *just in time*.

Per chi come me, da sempre, si occupa di formazione guardando sempre al domani, viene naturale ricercare approcci, soluzioni, modelli e strumenti in grado di coniugare, in maniera efficiente ed efficace, il bisogno con il cambiamento. I modelli formativi classici, che non vanno di certo barattati con nulla nel loro essere solidi legami tradizionali di riferimento, non bastano, tuttavia, ad assicurare le esigenze di *life long learning* del singolo e della *learning society*, catapultata com'è nel collo di bottiglia dello spazio-tempo.

Allontanando ogni sospetto di banalità, va subito detto che l'innovazione

tecnologica, internet e i suoi derivati, non rappresenta il demiurgo storico che regola le necessità dell'uomo "moderno", esso va solo acquisito come dato reale della nostra "contemporaneità", fonte da sfruttare, semmai più sapientemente. Nella fattispecie, va acquisito come risorsa "altra", da utilizzare come pezzo di un insieme che può contribuire a risolvere quei bisogni di LLL, da cui siamo partiti.

Veniamo al punto.

La diffusione di Internet e il progresso delle tecnologie multimediali, la crescente articolazione dei profili professionali, la riconversione dei processi produttivi e loro trasformazioni, la richiesta di flessibilità del mercato del lavoro, pongono, quanto mai ora e innegabilmente con un atteggiamento di maggiore consenso, la *formazione a distanza* e l'*e-learning*, come interessanti opportunità al bisogno di formazione e aggiornamento professionale continui, proprio nell'ottica del richiamo a rendere l'apprendimento facilmente e immediatamente "accessibile lungo tutto l'arco della vita".

Facciamo chiarezza però. L'*e-learning*, come noto, è un settore applicativo della tecnologia dell'informazione che, via Internet, distribuisce *online* contenuti didattici multimediali diversificati, fornisce formazione sincrona e/o asincrona agli utenti che possono così accedere ai contenuti in qualsiasi momento e da ogni luogo, incoraggia e anima l'apprendimento condiviso e collaborativo. Spesso, erroneamente, si identifica l'*e-learning* con qualsiasi tipo di formazione erogata tramite tecnologia, ad esempio con la Formazione a Distanza. Niente di più sbagliato. Ad esempio la componente Internet e/o web e la presenza di una tecnologia specifica, definita in tempi recenti, parliamo della piattaforma tecnologica o Lms (*learning management system*), distingue già da subito l'*e-learning* dalla Fad. Nell'*e-learning* il paradigma della conoscenza è di tipo costruttivista (*Web Based Training*), nella Fad l'apprendimento è preminentemente trasmissivo (*Computer Based Training*). Per questo si parla di e-learning di terza generazione (o evoluzione) rispetto alla formazione a distanza.

Ci sarebbe molto da dire sui concetti, gli oggetti, la natura e gli usi dell'*e-learning*, ma non è questa la sede. Vale invece la pena ricordare, a sostegno dell'interesse verso questa metodologia o strumento tecnologico o processo formativo che dir si voglia, un altro passaggio sul fronte degli impegni europei che ne sponsorizzano la diffusione; mi riferisco alla nota iniziativa "*e-learning – pensare all'istruzione di domani*" adottata dalla Commissione Europea con l'intento di «perseverare negli sforzi concernenti l'effettiva integrazione delle Tic nei sistemi di istruzione e formazione» e a «sfruttare pienamente le potenzialità di internet, degli ambien-

ti multimediali e di apprendimento virtuale per migliori e più rapide realizzazioni di educazione permanente³». A ridosso, altre iniziative europee, come l'«e-Europe action plan 2005» che ha inserito l'*e-learning* tra le proprie azioni prioritarie, come risposta praticabile alle esigenze di aggiornamento (*reskilling*) della forza lavoro e, nel 2003, il Programma *e-learning* pluriennale 2004-2006, per l'effettiva integrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei sistemi di istruzione e formazione in Europa.

Il sistema Enaip si è sperimentato in più occasioni con questo genere di «metodologie avanzate». Fra le tante esperienze di Fad e di *e-learning* realizzate, Fadol, il primo grande progetto a respiro nazionale dedicato propriamente agli operatori della formazione professionale, che è stato disponibile dal 1999 al 2002. L'esperienza Fadol, condotta attraverso un impianto tecnologico e organizzativo piuttosto complesso, su una piattaforma intranet fruibile solo da postazioni dedicate, ha costituito, nel panorama italiano, uno dei più rilevanti test di formazione a distanza *online*. Questa fase sperimentale, pur con i limiti fisiologici di esperienze innovative di tale portata, ha mostrato le potenzialità di un sistema di formazione a distanza e ha contribuito alla riflessione su nuove opportunità di crescita del sistema formativo nella prospettiva della formazione continua.

Da quella prova nasce infatti oggi Spf on line, il Sistema Permanente di Formazione del Ministero del Lavoro⁴ che viaggia, ora, via internet. Il portale mette a disposizione www.xformare.it, una piattaforma di *e-learning* per accompagnare l'implementazione delle riforme che interessano il mercato del lavoro e il sistema formativo del Paese, nell'ottica di *life long learning*, per qualificare/riqualificare le risorse umane che in tali sistemi operano e a sostenere una più incisiva diffusione delle competenze professionali applicative delle Ict (*Information Communication Technology*).

Obiettivo specifico del progetto è predisporre, gestire e offrire un servizio di formazione continua *online*, ad elevati livelli di prestazione, su un catalogo pre-definito, aggiornato, contestualizzato e flessibile, organizzato per unità formative capitalizzabili, un servizio che sviluppi apprendimento significativo e produca l'abitudine ad operare in rete attraverso scambi professionali fra operatori.

Il servizio è destinato ad un'utenza operante nell'ambito dei servizi territoriali che attengono al sistema integrato dell'istruzione-formazione-lavoro:

- Accredimento e Certificazione
- Obbligo formativo

- Apprendistato
- Formazione Continua
- Formazione Permanente
- Servizi per l'impiego
- Formazione post-diploma e superiore.

Questa volta Spf non si rivolge quindi unicamente alla formazione professionale, ma si estende alle necessità di formazione delle imprese, delle scuole e delle università, delle pubbliche amministrazioni, del no profit, delle professioni in genere, e di coloro che nella loro attività hanno bisogno di aggiornare le conoscenze e conseguire nuove competenze e abilità nell'ambito del sistema integrato scuola-formazione-lavoro, particolarmente interessato, in questi ultimi anni, da stagioni di profonde e significative modificazioni.

Proviamo a sistematizzare.

Il settore della formazione, inteso come campo strutturato di offerte e di opportunità in cui l'individuo attua le proprie molteplici forme di apprendimento, è stato il primo ad essere oggetto di questi mutamenti complessi. La prima dimensione sottoposta a profonde modifiche negli anni recenti ha riguardato la cornice legislativa di riferimento, esaminata sotto un triplice aspetto: normativa costituzionale, legislazione statale e legislazione regionale.

A partire dalla metà degli anni Novanta, come si ricorderà, i sistemi della formazione professionale e dell'istruzione sono stati coinvolti in processi di riforma sia sul piano costituzionale e legislativo, sia in rapporto all'acquisizione di nuove competenze di ordine normativo e amministrativo da parte delle Regioni e dei livelli territoriali ad esse sotto ordinato. Nello specifico, la modifica del Titolo V della Costituzione, conclusasi nel corso del 2001, ha dato avvio ad un nuovo processo di ripartizione di poteri e funzioni tra i livelli dello Stato, sulla base del principio di sussidiarietà. Le normative di settore varate negli anni successivi, riguardanti tanto la sfera dell'istruzione, quanto quella della formazione professionale, recependo tali indicazioni, hanno ulteriormente incrementato le competenze e il ruolo rivestiti dai livelli regionali, che si vedono ora attribuita una competenza esclusiva in materia di formazione e di istruzione professionale. Con la modifica della cornice istituzionale, che potrebbe subire ulteriori riassetti nel prossimo futuro, va di pari passo la riconfigurazione del sistema della formazione, grazie alla comparsa di nuovi dispositivi normativi, che a partire dal 1996 per mezzo del cosiddetto Pacchetto Treu e successivamente sulla base delle recenti riforme del mercato del lavoro (Riforma Biagi) e del sistema del-

l'istruzione (Riforma Moratti), hanno determinato un ampliamento della struttura dell'offerta e una sua sempre maggiore differenziazione.

A ciò si aggiunge che è in corso un processo di progressiva integrazione e di graduale connessione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e delle politiche attive del lavoro, in cui è centrale la recente riforma dei servizi per l'impiego, in un quadro di raccordo con le misure finalizzate allo sviluppo socio economico, all'innovazione e alla ricerca.

Nello scenario dell'economia della conoscenza, diventa dirimente intendere lo sviluppo considerando il territorio come spazio dinamico ed evolutivo che va arricchito di opportunità di apprendimento per tutti i soggetti che vi operano, a livello di singoli individui, imprese ed istituzioni. Ciò nella visione che l'innovazione delle competenze e delle conoscenze rappresenti la base dello sviluppo del contesto nazionale e locale, in rapporto allo scenario competitivo globalizzato. In questo senso, la crescita del livello delle conoscenze e delle competenze, siano esse individuali, aziendali o territoriali, sta rappresentando la finalità comune su cui si va concentrando l'impegno dei sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro, coinvolgendo in tale azione i diversi attori del territorio operanti nelle diverse sfere di competenza.

Un'ulteriore tendenza che va evidenziandosi in termini generali, sta poi riguardando lo sviluppo di nuovi segmenti del sistema formativo, si tratti di filiere, canali formativi, o di modalità integrative in cui sono organizzati i percorsi tradizionali di apprendimento.

La ridefinizione dell'obbligo scolastico e formativo nei termini di diritto-dovere di istruzione e formazione, introdotta dal decreto legislativo n. 76, attualmente in fase di revisione. Il nuovo contratto di apprendistato, sulla base della legge 53/2003 e dei successivi decreti e circolari di attuazione. La recente implementazione della legge 388/00 (art. 118, Finanziaria 2001), in attuazione dell'art. 17 della legge 196/97, che consolida l'architettura di un sistema di formazione continua. Il modello dell'Alternanza scuola-lavoro, introdotto con il decreto legislativo (art. 4 legge 28 marzo 2003, n. 53). La progressiva messa a sistema dell'Ifs, mediante lo sviluppo di poli formativi articolati territorialmente e la progressiva definizione degli standard formativi minimi validi a livello nazionale.

Tutti fattori, quelli fin qui richiamati, che stanno concorrendo a determinare la crescita del livello di complessità cui la formazione deve fare fronte. Versanti per i quali si rileva e si conferma la necessità di una crescita di conoscenze e competenze degli operatori in ordine alle diverse configurazioni assunte dai nuovi sistemi, alle loro aree di intersezione e al-

le procedure di mutuo passaggio, in una logica di garanzia della mobilità orizzontale e verticale.

Oltre che all'introduzione di nuove filiere e di nuovi canali formativi, si assiste ancora all'opera di risistemizzazione di alcune figure che presiedono ai diversi processi di formazione. Si pensi in proposito alla figura del tutor aziendale nella formazione per l'apprendistato, che secondo le disposizioni fissate dal decreto legislativo 276/03 e dalle successive circolari ministeriali (circolare 40/2004), e sulla base delle specifiche opzioni normative regionali, può curare sia l'apprendimento in contesto formale che non formale, sia in aula che *on the job*. Si consideri inoltre la progressiva acquisizione di rilevanza da parte di figure innovative quali il *coach* e il *mentor*, che necessitano di percorsi formativi specifici e ad alta specializzazione. Analogamente, anche le diverse figure impegnate nel processo di erogazione di formazione nelle diverse modalità di *e-learning* sono soggette ad una sistematica quanto continua ridefinizione del proprio set di competenze, tanto di soglia che distintive. Infine la stessa figura dell'orientatore acquisisce connotazioni variabili e complesse in rapporto ai diversi contesti in cui si esprime professionalmente.

Altro aspetto interessante, correlato alle modifiche apportate all'architettura del sistema della formazione concerne i sistemi in fase di sviluppo che presiedono al riconoscimento dei crediti formativi e alla certificazione delle competenze. Questi dispositivi sono finalizzati a garantire la capitalizzabilità, l'integrabilità e la cumulabilità delle acquisizioni operate in contesti di formazione diversificati (formale, non formale, informale) e la validità e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni, nel passaggio tra sistemi, nel contesto nazionale ed europeo. Negli anni recenti il tema della certificazione delle competenze, comprese quelle acquisite in contesti non formali e informali, ha assunto una sempre maggiore rilevanza e un ruolo centrale nel dibattito a livello sia europeo, che nazionale e regionale. In sintonia con i principi della strategia europea per l'occupazione, si sta delineando un sistema di definizione, erogazione, riconoscimento e certificazione delle competenze coerente con gli obiettivi definiti dal Consiglio europeo di Lisbona e rafforzati con il processo di Bruges-Copenaghen, concretizzati anche nei dispositivi *Europass* e nell'*European Qualification Framework*. Punto di riferimento normativo per quanto attiene la certificazione delle competenze resta sempre il decreto ministeriale 174 del 31 maggio 2001 in cui viene delineato il quadro di riferimento generale per ciò che attiene la certificazione delle competenze all'interno del sistema di formazione professionale. Un significativo avanzamento del sistema si è avuto con l'accordo in

Conferenza Stato-Regioni del 28/10/04 per la certificazione finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi e più recentemente con il decreto ministeriale del 10/10/05 di Approvazione del modello di libretto formativo del cittadino, ai sensi del decreto legislativo 20 settembre 2003, n. 276, art. 2, ora in fase di sperimentazione da parte delle Regioni sotto il coordinamento di Isfol.

Le profonde modifiche a livello di architettura del sistema fin qui sinteticamente enucleate hanno determinato la crescente moltiplicazione dei soggetti che si rivolgono ai canali della formazione per un costante aggiornamento in campo formativo: gli enti pubblici regionali e provinciali, il mondo della scuola, le scuole di formazione, le strutture di sostegno allo sviluppo locale, le parti sociali cui sono state attribuite competenze significative all'interno di varie filiere formative.

Per finire, passando dall'evoluzione degli elementi portanti del sistema a quella dei fattori specifici che guardano più direttamente il livello operativo della formazione professionale, analogamente si assiste a una serie di mutamenti significativi, generatori di nuovi e ulteriori bisogni di formazione.

È da tempo in corso una trasformazione dei centri di formazione in agenzie locali di sviluppo, sulla base di assetti istituzionali e organizzativi che prevedono un mix tra autonomia operativa e partecipazione a reti informative e progettuali allargate. Di qui la necessità, per noi enti di formazione, da un lato di dotarci di modelli teorici ed operativi di lettura dei contesti socioeconomici, dall'altro di attivare un sistema di osservazione sia verso l'interno, per poter adattare l'organizzazione produttiva al mutare delle condizioni ambientali, sia verso l'esterno, per ottenere informazioni sull'evoluzione del mercato del lavoro e della società locale in genere, in raccordo con le politiche regionali in materia di formazione, lavoro, istruzione, innovazione, ricerca. Da qui la nascita e il consolidamento di poli formativi polifunzionali e multidimensionali in forte integrazione tra settore pubblico e privato, ubicati anche presso cluster e distretti produttivi e in raccordo con strutture universitarie e centri di ricerca aziendali. Si pensi ai poli territoriali previsti per la messa a sistema della istruzione e formazione tecnica superiore (ifts).

Sotto il profilo dell'accreditamento dei centri formativi si va diffondendo l'obbligo per le strutture di dotarsi di un sistema di certificazione della qualità secondo le norme Uni En Iso, ma si segnala anche l'ingresso crescente nei sistemi regionali della formazione professionale delle scuole che, qualora accreditate, possono beneficiare di finanziamenti a valere sul Fondo

Sociale Europeo, favorendo l'omogeneizzazione di una cultura della qualità della formazione e di un approccio progettuale agli interventi.

Per favorire il successo formativo e garantire agli utenti il diritto a compiere scelte reversibili, l'offerta formativa va caratterizzandosi sempre più in termini di percorsi di apprendimento flessibili e personalizzati (si pensi al nuovo Piano Formativo Individuale previsto nella formazione per l'apprendistato), affiancati da azioni di orientamento e di sostegno mirato, che consentano di riconoscere e capitalizzare le competenze acquisite. Le agenzie sono quindi impegnate in un processo tendente a potenziare le forme di personalizzazione e di individualizzazione dei percorsi formativi all'interno del sistema integrato, per consentirne interruzioni, rientri, aumento della mobilità orizzontale e verticale, abbreviazione dei percorsi per l'ottenimento di qualifiche e titoli. In questo senso vanno sviluppandosi i sistemi di offerta modularizzata per competenze, anche nelle forme del catalogo di unità formative capitalizzabili.

L'elevata eterogeneità degli stili di apprendimento individuali e la contestuale forte attuale segmentazione interna dei gruppi di apprendimento richiedono, per garantire un esito efficace dell'azione formativa, una particolare conoscenza delle metodologie di personalizzazione dei processi di apprendimento, in modo da garantire un'offerta formativa in linea quanto più possibile con i bisogni e con le caratteristiche individuali.

Volendo fare sintesi di tutto quanto fin qui detto, Spf on line, a cui Enaip ha aderito con forte convincimento per essere essa stessa, al pari degli altri partner del Rti, soggetto e oggetto del processo, rappresenta una risorsa pubblica unica, accessibile, dedicata, innovativa, personalizzata che coniuga la disponibilità di strumenti tecnologici e di contenuti mirati al sistema integrato scuola-formazione-lavoro con il richiamo a utilizzare in modo più massivo le nuove tecnologie applicate all'apprendimento.

Siamo chiamati a raggiungere più di 300.000 persone che in questo sistema orbitano: ci siamo dato l'obiettivo di erogare 80.000 corsi. È una sfida importante, ma ancora una volta una grande opportunità!

Grazie alla possibilità di personalizzare i percorsi, gestire in modo flessibile i tempi, i luoghi e i modi dell'apprendimento, facilitare il confronto e lo scambio di conoscenze attraverso le comunità di pratiche, questo servizio può, in fieri, veramente produrre apprendimento significativo, conoscenza condivisa, educare all'assunzione di responsabilità e favorire la crescita professionale. Ecco che l'e-learning diventa strumento e risorsa di crescita a disposizione della LLL.

Noi non sappiamo, oggi, come evolverà questo servizio. Siamo solo alle pri-

me battute. Siamo altrettanto consapevoli del grande lavoro che ci aspetta e dell'impegno assunto: fornire assistenza pedagogica e metodologica ai percorsi formativi, fungere da complemento sistemico dell'offerta formativa sostenendo scambi di tipo collaborativo connessi alle proposte formative distribuite dalla piattaforma di *e-learning*, sviluppare processi di collaborazione e comunità virtuali. Far crescere comunità professionali. Perché avviare e gestire un servizio di *e-learning* significa anche ripensare e sostenere uno nuovo stile e un nuovo comportamento. Perché anche per noi «la vera rivoluzione che caratterizza la nostra epoca non è quella tecnologica, che è piuttosto un'evoluzione, ma "l'autogestione" che ogni uomo deve apprendere a fare di se stesso, "una rivoluzione del costume umano" proprio perché adeguarsi al cambiamento e gestirlo richiede alla persona, atteggiamenti nuovi e senza precedenti⁵».

Da qui ricomincia la sfida.

note

- ¹ Consiglio europeo, Lisbona, 2000.
- ² Ján Figel, Membro della Commissione Europea, Istruzione, Formazione, cultura e multilinguismo.
- ³ Commissione europea, *Piano d'azione eLearnig*, Bruxelles, 2001.
- ⁴ Il progetto è stato affidato al Rti costituito da Enaip nazionale (capofila), Cespim/Confapi, Cnos-fap, Ciofp, Csl/Compagnia delle Opere, Elabora/Confocoperative, Enfap/Uil, Enof/Ugl, Ial/Cisl, Inipa/Col diretti Smile/Cgil, e Conform (agenzia di comunicazione). I tempi di realizzazione sono da settembre 2006 al 30 giugno 2008.
- ⁵ Peter Drucker, *Le sfide di management del XXI secolo*, F. Angeli, 1999.